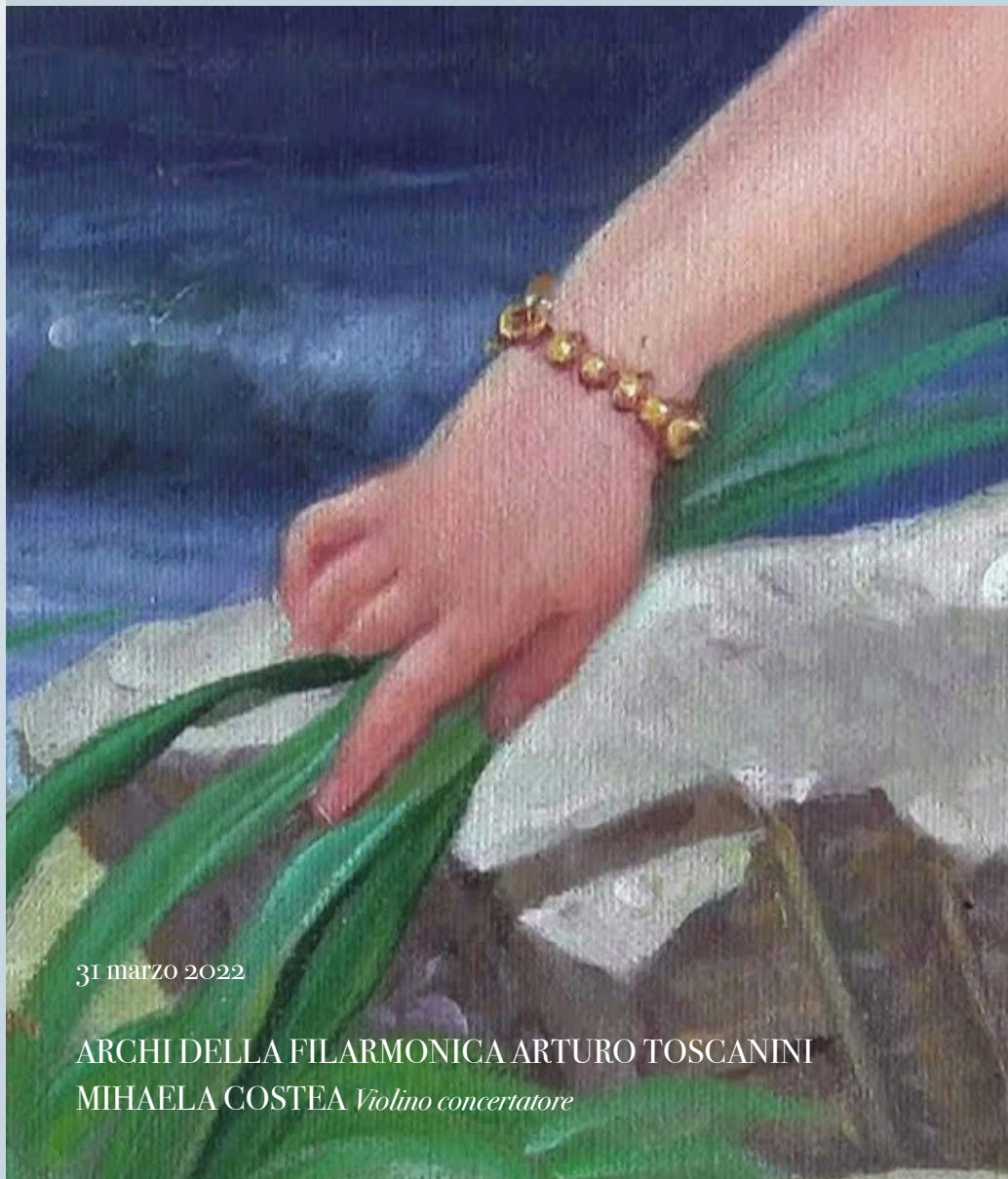


Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022



31 marzo 2022

ARCHI DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
MIHAELA COSTEA *Violino concertatore*

Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI

Parma | Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini – Sala Gavazzeni

Giovedì 31 marzo 2022, ore 20.30

ARCHI DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

MIHAELA COSTEA

Violino concertatore

GERALD FINZI

Romanza in mi bemolle maggiore op. 11
per orchestra d'archi

GUSTAV HOLST

St. Paul's Suite op. 29 n. 2

EDWARD ELGAR

Serenata in mi minore op. 20 per orchestra d'archi

BENJAMIN BRITTEN

Simple Symphony op. 4

Introduce il concerto Giulia Bassi



GERALD FINZI (1901-1956)

Romanza in mi bemolle maggiore op. 11 per orchestra d'archi

Andante espressivo / Più mosso / Tempo I

GUSTAV HOLST (1874-1934)

St. Paul's Suite op. 29 n. 2

Jig: Vivace

Ostinato: Presto

Intermezzo: Andante con moto

Finale (The Dargason): Allegro

EDWARD ELGAR (1857-1934)

Serenata in mi minore op. 20 per orchestra d'archi

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto - Come prima

BENJAMIN BRITTEN (1913-1976)

Simple Symphony op. 4

Boisterous Bourrée

Playful Pizzicato

Sentimental Sarabande

Frollicsome Finale

Abbellimenti

Tutta la musica di qualsiasi qualità suona dentro e intorno all'ineffabile, mirando al sublime, ma ciò che rende grande la musica di Britten sta in bella vista, nell'essenza distillata di ciò che rende Britten Britten: è una musica di conflitti, dalla penna di un uomo di conflitti. La sua capacità tecnica di realizzare un'opera su larga scala dal materiale più piccolo e sgradevole è ciò che rende la sua musica travolgente, ma la sua visione di tutti gli aspetti della natura umana, dalla luce all'oscurità, è ciò che la fa durare.

Daniel Felsefeld



Sir Lawrence Alma-Tadema, *Fra le rovine (Among the ruins)* (1902-1904), olio su tela, Collezione privata

Uno degli aspetti meritevoli del carattere inglese è quello della “conservazione” delle tradizioni storiche, peculiarità che sembra sostenere l'estro creativo dei quattro compositori del concerto, idealmente evocato dal dipinto *Fra le rovine* (1902-1904) di Sir Lawrence Alma-Tadema.

Innanzitutto pervade *Romance* di Finzi, il carattere elegiaco proprio della poesia antica: “in *Romance* si scorge sempre un senso di perdita di orizzonte... Finzi risente di Elgar ed era amico di Holst...” (Clemency Burton-Hill). Nel dipinto la perdita di orizzonte è rappresentata dal mare, elemento tanto caro a Britten, mentre la sensuale fanciulla che si trova al centro, per noi personifica la musica; lei pur essendo circondata da insigni antichità, è anche attirata dai fiori, dalle foglie che armoniosamente si flette per raccogliere (o strappare). I segni dell'illustre passato, alludono alle storiche forme musicali: la *suíte*, la *serenata* e la *sinfonia* qui utilizzate da Holst, Elgar e Britten che nel contempo manifestano la volontà di spezzare, a proprio piacimento, quelle forme per dare loro un'espressione più personale, intima, con gesti semplici e naturali, come raccogliere frammenti di canzoni popolari (nel *Finale* della *St. Paul's Suite* di Holst: le melodie *Dargason* e *Greensleeves*, cioè “foglie verdi”) in tal senso, quasi per sfida o divertimento, Britten nella *Simple Symphony* si autocita strappando temi da sue opere composte dai 9 ai 12 anni.

Dominante nel quadro è la luce color madreperla, propria dell'alba e per contro, il *Larghetto* della *Serenata* di Elgar è immerso in calde tinte crepuscolari. Ed è questo uno solo dei molti esempi di “contrastante armonia” che possono regalare inaspettate suggestioni! (g.b.)

QUATTRO INGLESÌ A SALOTTO

Quattro compositori di quattro generazioni diverse, riuniti in salotto, stanno sorseggiando, *as usual*, il loro tè e, con indefettibile *aplomb*, ci raccontano la storia (e le storie) della musica inglese in età vittoriana & *beyond*: una musica alla ricerca della propria identità.

Con quella sua aria un po' stralunata, Gustav Holst ricorda per esempio quando, nel 1912, scrisse una suite in quattro movimenti dedicata alla *St. Paul's School* di Londra, fondendo musica antica e popolare, siglandola poi con la melodia *The Dargason*, rimaneggiata in una trentina di variazioni ritmico-armoniche e intrecciata a doppio filo con il tema arcinoto di *Greensleeves*. E da sotto i suoi baffoni, Edward Elgar lo rincalza, «Ben fatto, *old bean*», lui che, sulla scia dei grandi sinfonisti tedeschi, aveva plasmato uno stile personalissimo e nel 1892 scrive una meravigliosa *Serenata per archi*, trapuntata da cordiale lirismo, raffinato e aristocratico.

«Ma perdonate, colleghi, la musica ai nostri tempi è un'altra cosa», li interrompe a un tratto Benjamin Britten, strizzando l'occhio a Gerald Finzi, seduto di fianco, autore di una celebre e struggente *Romanza per archi* (1928). Nell'anno in cui Elgar e Holst muoiono (1934), un Britten ventunenne, fresco dei suoi studi di pianoforte e composizione al Royal College of Music, terminava la *Simple Symphony* op. 4, basata su lavori precedenti scritti fra i nove e i dodici anni. Mix di delicatezza infantile e argutezza compositiva, la partitura rivela l'amore incondizionato del compositore per il folklore britannico e per la *early music*, da John Dowland a Henry Purcell. Non a caso, una *Boisterous Bourrée* popolareggiante precede un *gustosissimo Playful Pizzicato*, cui seguono una *Sentimental Saraband* e il *Frolicsome Finale*. Già in questa sinfonia emerge quella nitidezza delle linee melodiche che caratterizzerà lo stile di Britten anche negli anni a venire. La prima esecuzione pubblica, il 6 marzo 1934 a Norwich, fu un successo travolgente. E come poteva essere altrimenti?

Atilio Cantore



MIHAELA COSTEA

Si è diplomata con lode presso la Scuola d'Arte "Bancila" della sua città natale per poi perfezionarsi alla Scuola Musicale di Saluzzo e all'Accademia "Stauffer" di Cremona, studiando con Salvatore Accardo, Mariana Sirbu, Vadim Brodski, Giuseppe Prencipe e Lia Pirvu. Tra i concorsi vinti in Italia segnaliamo il Concorso Internazionale di Biella e il Concorso di Stresa e dal 2000 ricopre il ruolo di primo violino di spalla e di solista della Filarmonica Toscanini. Inoltre è stata spalla dei secondi violini nella London Philharmonic Orchestra e Charles Dutoit l'ha invitata dal 2006 al 2008 a partecipare in qualità di docente di violino e musica da camera al Canton International Summer Music Academy in Cina e, per lo stesso incarico, al Festival Lindenbaum a Seoul. Ha suonato come spalla dei primi violini nell'Orchestra Stanislavskij di Mosca, nella BBC Symphony, Royal Philharmonic Orchestra, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro alla Scala di Milano; con illustri interpreti quali: Yuri Temirkanov, Riccardo Muti, Mstislav Rostropovič, Itzhak Perlman, Lorin Maazel, Gidon Kremer, André Previn, Vladimir Jurovskij. Un assiduo impegno solistico l'ha portata ad affrontare i principali capolavori barocchi, classici e romantici e soprattutto del Novecento i *Concerti per violino* di Barber, Bernstein, Castelnuovo-Tedesco, Corigliano, Korngold e Weill. Come solista, collabora con assiduità con il direttore Lawrence Foster e come spalla con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Suona un violino Matteo Goffriller del 1690.



ARCHI DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Inspirata ai valori espressi dall'arte di Arturo Toscanini nel segno del rigore, talento, estro e impegno, l'attività de La Toscanini si caratterizza per la ricerca della qualità dei programmi, dei migliori interpreti, della scoperta di giovani solisti e la commissione di nuove composizioni, all'interno di un repertorio che va dal classico al contemporaneo, dal grande sinfonismo agli ensemble da camera. Tra questi, il gruppo degli Archi della Filarmonica Arturo Toscanini, che sovente suona senza direttore e con il violino di spalla Mihaela Costea in qualità di Concertatore. Nel vasto repertorio, si ricordano autori come Bach, Vivaldi (del quale più volte hanno eseguito *Le Quattro Stagioni*, violino solista Mihaela Costea) e Pergolesi, del quale hanno recentemente eseguito il celeberrimo Stabat Mater sotto la guida di Enrico Onofri, direttore principale della Filarmonica. Per quanto riguarda l'800: Čajkovskij, Dvořák, Brahms e il '900: Britten, Barber, Stravinskij, Bernstein, e Richard Strauss. Oltre a Parma si sono esibiti al Teatro Rossini di Lugo, al Municipale di Piacenza e al Comunale di Modena. Nei mesi estivi delle passate stagioni sono stati protagonisti di alcuni dei numerosi concerti della rassegna *Aemilia* che ha visto La Toscanini presente nelle nove province emiliano-romagnole.

ARCHI DELLA FILARMONICA TOSCANINI

MIHAELA COSTEA *Violino concertatore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea **, Caterina Demetz, Elia Torreggiani, Federica Vercalli,
Maurizio Daffunchio, Camilla Mazzanti

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu *, Jasenka Tomic, Claudia Piccinini, Sara Colombi, Mario Mauro

VIOLE Behrang Rassekhi *, Ilaria Negrotti, Daniele Zironi, Diego Spagnoli

VIOLONCELLI Vincenzo Fossanova *, Fabio Gaddoni, Filippo Zampa

CONTRABBASSI Antonio Mercurio *, Antonio Bonatti

** spalla, * prima parte



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro